

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
5 Maggio. { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,3	+ 11,2°	23°	N-N-O. d.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 4 Maggio fino alle ore 9 pomer. del 5 Maggio Temperat. mass. + 15,4 Temperat. min. + 10,6.
» 3 pomer.	» 27 » 10,5	+ 15,0	27	S-S-O. f.	Nuvoloso	
» 9 pomer.	» 27 » 11,2	+ 9,7	11	S-E. dd.	Ser. nuv. sp.	

PARTE UFFICIALE

ROMA 6 Maggio.

Con ordine del Ministro delle Armi dei 27 aprile, nel reggimento di artiglieria venne promosso al grado di Maggiore il Capitano Giulio Especo, destinato al comando del Forte di Ancona, in luogo del Capitano Schiatti, che si trasferisce al forte di Civitavecchia.

PARTE NON UFFICIALE

A quell' articolo che ieri fu pubblicato, nel quale il Ministero manifestava alcuni suoi pensieri e principii intorno alla causa nazionale italiana e l'amministrazione della cosa pubblica, fu dato il titolo di Programma del Ministero. Questo avvenne per inavvertenza dell' impiegato incaricato a trasmettere dal Ministero dell' interno alla redazione gli articoli della Gazzetta; da che nè nell' originale, nè nella bozza, era siffatto titolo; nè certo il Ministero intendeva imprimere in quell' articolo sì conciso e sì poco particolarizzato il carattere estremamente significativo e solenne che si conviene a un Programma secondo l' accettazione che riceve ora siffatto vocabolo.

Jeri sera si ricevettero, per via straordinaria, le notizie dei gloriosi combattimenti dei piemontesi a Pastrengo ed a Bussolengo. Si diffusero all' istante per tutta la città, e dopo mezz' ora una quantità immensa di popolo di civile condizione si recò presso la residenza di S. E. il sig. Ministro di Sardegna a testimoniare con giulive acclamazioni la loro ammirazione per quell' esercito e per l' Augusto Capitano, che finalmente dimostrava coi fatti che l' antico valore negli italici cuori non è ancor morto.

A schiarimento di quanto è stato annunciato in alcuni Giornali di questa Capitale sulla supposta rivelazione fatta dal detenuto Minardi, ci affrettiamo di rendere noto quanto segue:

Il giorno 1 del corrente mese di maggio si presentarono al Ministro di Polizia alcuni Civici, esibendo un pacco di carte, che dissero aver perquisite in casa del detenuto Minardi.

Il Ministro non credette riceverle, perchè niun ordine era partito dal suo Ufficio: ed insinuò invece di farne la consegna alla loro Ufficialità Superiore, da cui doveva ritenersi fosse stata prescritta, per potere appunto conoscere su quali basi praticata.

Altro non si vide però se non che giorni dopo annunziare nei Fogli un rivelò del Minardi con varie aggiunte relative a questa perquisizione: per cui ne fece interpellazione al Comando Generale Civico, dal quale si ebbe la trasmissione del rapporto riguardante la perquisizione praticata senza intervento di pubblici Funzionarij.

Risultato della medesima fu l' apprensione di varie carte e lettere rinvenute entro e fuori dei di-

versi mobili esistenti nella detta casa, le quali dai perquirenti suggellate alla presenza de' testimonj, e senza che se ne conosca finora il tenore, furono trasmesse al Ministero di Polizia la mattina del 5 del corrente, e da questo all' Ufficio Fiscale, che subito le diresse al Supremo Tribunale della Sacra Consulta, da cui attualmente dipende qualunque atto relativo alla causa del luglio.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 2 maggio.

Da rapporto del Quartier generale, in data del 29 aprile, abbiamo le seguenti notizie:

Il Tenente Colonnello Giovannetti all' alba del 28 partito da Montanara con tutta la cavalleria sotto i suoi ordini e trenta civici, ed ordinato al restante delle sue forze di seguirlo, si recò verso Castelnuovo, mentre il Colonnello De Laugier a quello stesso luogo si dirigeva colle sue truppe, partendo da Curtatone. E presso a Castelnuovo i due corpi si riunirono. Accompagnavano il De Laugier il Colonnello Campia, il Tenente Colonnello Saracini ed il Maggiore Studati. L' avanguardia, composta di civici e di soldati di linea, era comandata dal Capitano Comitati. Il quale entrato in Castelnuovo venne alle mani col nemico, che si pose in fuga e riparò, inseguito dalla cavalleria nostra, sotto il tiro del cannone della fortezza di Mantova. Il nemico ebbe tre morti; e i nostri non ebbero danno alcuno.

Il fine, per cui i nostri fecero una scorreria fino a Castelnuovo, fu di poter procacciarsi vettovaglie. E infatti trassero da 200 sacca di biade: mentre il Giovannetti, spingendo innanzi la sua ricognizione, incontratosi in alcuni che conducevano sei paia di buoi, e trovato che uno aveva un lasciapassare per Mantova, si trovò lieto di poter condurre al campo la preda. In questi scontri, di poco momento per sé, i Civici hanno mostrato come di loro è da nutrire le più belle speranze.

Giungendo al nostro Quartier generale il Professore Matteucci ha riferito, che il 28 aprile avvenne un forte scontro tra' piemontesi e gli austriaci nelle vicinanze di Sora, nel quale questi ultimi avrebbero sofferto gravi perdite tra morti e prigionieri. Cadde in potere dei piemontesi una carrozza con molti oggetti di valore appartenente al Maggior Comandante quella colonna di austriaci, che si dette alla fuga sopra il cavallo di un soldato ungherese. Si sa che tutta l' armata piemontese è concentrata tra Verona e Peschiera; ed il cannone, che del continuo rimbomba, annunzia che si accelerano le operazioni di assedio per impadronirsi di quest' ultima fortezza.

Il Quartier generale del Re è sempre a Sommacampagna. (Gazz. di Firenze.)

PIEMONTE

TORINO 26 aprile.

Da qualche tempo l' esercito austriaco trovasi in quelle finali posizioni che la natura fece forti, l' arte rese fortissime, la frequenza e lunghezza delle guarnigioni tenutevi le fece famigliari a gran parte degli ufficiali e dei soldati.

Il terreno, che essi occupano, è un quadrilatero, agli angoli del quale stanno Peschiera, Mantova, Legnago e Verona. Il Mincio lo limita e difende contro la Lombardia, l' Adige contro la Venezia, il Po contro i Pontifici; le Alpi a ridosso contengono le vie di comunicazione colla Germania. Le quali vie,

e sono pur molte, che l' Austria intraprese con tanto danaro e che dovevano servire tutte a fini strategici, ora son fatte quasi che inutili od intentabili per le sommosse accadute di qua e di là dall' Alpi. La più praticabile, anzi la sola praticata tuttora dagli Austriaci, si è quella del Tirolo, la quale è quella appunto che per l' interesse militare dell' Italia dovrebbe venire impedita ad ogni costo. Quale sia la strategica importanza di questo terreno si conosce per una semplice ispezione sulla carta, e per la memoria delle campagne di Bonaparte e di quelle susseguenti sino al 1814: le quali tutte, grazie alla configurazione del paese, che dà norma alle parziali mosse, grazie alle basi di operazione dei due eserciti, che dan norma ai piani di guerra, ebbero ed avranno sempre tra sé una strettissima analogia.

E poichè i quattro punti fortificati anzidetti sono i veri cardini della guerra, crediamo utile il parlare brevemente di ciascuno: avvertendo che in essi altra è la forza reale ed intrinseca, considerata ogni piazza in sé sola, altra quella che gli viene comunicata dalla posizione sua geografica: superando questa forza considerabilmente la prima, e consistendo nella calcolata collimazione dello sforzo di tutte quattro le piazze ad un solo intento, e dei reciproci aiuti che si possono porgere o attivamente in uomini ed armi, o passivamente coll' attrarre sopra alcuna di esse un corpo nemico, e per conseguenza sgravarne un' altra e menomare l' esercito attivo dell' avversario.

L' importanza loro, andando dalla minore alla maggiore, è questa: Legnago, Peschiera, Mantova, Verona.

Legnago (ossia Porto-Legnago), a cavallo all' Adige che ha qui le ripe arginate e profonde, è un esagono posto mezzo di qua, mezzo di là del fiume. Porto, che è sulla sinistra, ha due tanaglie e due mezzelune con cortine brevissime, ed è più angusto che non Legnago, il quale ha piccolissimi i bastioni; è piazza di poca entità, capace d' un presidio da 1200 a 1500 uomini, ma importante pel passo dell' Adige, perchè comanda il basso Po, apre le comunicazioni col Veneto e coi monti Euganei, i quali fortissimi in se stessi, di scarsa importanza strategica nelle guerre prettamente militari, possono e debbono in una guerra d' insurrezione formare il centro di riunione e di difesa delle insorte popolazioni Veronesi, Vicentine e Padovane. La sorte di Legnago, nelle guerre fatte sinora, ha sempre seguito quella dell' esercito padrone della campagna: ma, in una guerra quale è la nostra, l' acquisto suo metterebbe in diretta e sicura comunicazione i Veneti coi Lombardi, astretti ora alla sola via di Rovigo e del basso Po.

Peschiera, attraversata e circondata dal Mincio uscente dal lago di Garda, fu sempre di somma importanza. È un pentagono alquanto irregolare, avente il lato del poligono esterno di circa 400 metri: due mezzelune e due grandi opere a corno la proteggono a S. O., coperte esse stesse da quattro lunette inoltrate sulle strade di Ponti e di Brescia. La città guarda il lago ad O. N. E., e per difendersi abbisogna d' una flottiglia, come una flottiglia nemica la potrebbe battere di lì con gran vantaggio. La fronte a S. E. è la più debole, ma riceve aiuto dal maggior braccio del Mincio. I francesi l' assediaron nel gennaio 1801 e la presero dopo un mese di blocco ed assedio poco vigoroso, adoprando le mine e battendola con 30 bocche a fuoco d' ogni specie. La flottiglia austriaca di 12 legni portava 28 pezzi; il presidio sommava a circa 2500 uomini: ne perdè solo un decimo. Dirigeva le operazioni degli assediati il

Da una corrispondenza di Belluno in data del 26:

Qui tutto è tranquillo fino ad ora, e può dirsi che non sonosi fatti sacrifici. Abbiamo circa 1000 fucili, 8 cannoni, cinque de' quali a Cadore, e furono allestite 4000 lance: e comprenderai che simili armi, in mano ad un popolo ardente della libertà, frutteranno eccellenti soccorsi. — Aspettiamo a momenti una coorte di Papalini, i quali giungeranno attraversando i monti, perchè tutti i canali son preparati minati, non che quello di Santa Croce.

(Gazz. di Milano.)

BOLOGNA 3 maggio.

Abbiamo lettere da Guidizzolo del 30, e ci dicono che il di innanzi si combattè per tre ore colla peggiora dei tedeschi. Il 30 gl'italiani tentarono di occupare le alture di Pastrengo: ciò che avrebbe agevolato la presa di Bussolengo ed il passaggio dell'Adige. Ma gli austriaci le difesero ostinatamente, e tentarono anzi di prendere alle spalle i Piemontesi, presentandosi in forza contra il piccolo presidio che guardava i luoghi. Però dopo un'ora di combattimento, fallito il loro disegno, dovettero ritirarsi.

Abbiamo da Padova 1 maggio: Si dà per certo il passaggio dell'Adige a Ronco delle truppe Piemontesi in numero di 12 mila con alla testa un figlio di Carlo Alberto. Da Bologna la truppa austriaca parti jeri per Verona, scortando 500 sacca di frumento. Ne volevano 4000. Dicesi avvenuta in Verona una forte diserzione di truppe ungheresi.

Persona giunta ora dal campo di Carlo Alberto ci dice, che lunedì 1 maggio ebbe luogo fra Peschiera e l'Adige un altro fatto d'armi assai luminoso pei nostri, in cui gli austriaci ebbero 270 morti e molti feriti; 307 ne caddero prigionieri. Dalla parte degli italiani non grave è stata la perdita, e solo è da dolere che rimanesse morto il Tenente Bevilacqua, di Milano, ufficiale di cavalleria, che per la prima volta cimentavasi in campo. Ei perì combattendo gloriosamente per la bella causa nazionale. — Posteriori notizie pervenuteci fanno anche di maggiore rilevanza il fatto suaccennato e le perdite degli austriaci. Ci si assicura che in quel fatto d'armi restasse morto il Generale austriaco Taxis, e che il Generale Principe Lichtenstein rimanesse prigioniero dei Piemontesi.

(Gazz. di Bologna.)

VALEGGIO 27 aprile.

BOLLETTINO UFFICIALE

QUARTIER GENERALE DI VALEGGIO

Jeri nel movimento che l'esercito faceva oltre il Mincio, avanzandosi dal centro, spettando al Luogotenente Generale conte Broglia, comandante della terza Divisione, di fare occupare Villafrauda dalle sue truppe, faceva egli dapprima esplorare dai bersaglieri di Savoia e da' volontari Parmensi le vicinanze del paese. Avuto avviso che a piccola distanza erano stati veduti Tedeschi a cavallo ed a piedi, egli spedì loro incontro uno squadrone del reggimento Novara cavalleria, ed un battaglione del primo reggimento (brigata Savoia) che inseguendoli vivamente sin oltre Sommacampagna, fecero 22 prigionieri del reggimento Reisinger, fra cui tre caporali, e s'impadronirono di due cavalli.

Siffatto vantaggio riportato dalle nostre truppe è tanto più soddisfacente, che non ci costò che un solo ferito: ed al cavaliere di Brianzone, sottotenente di Novara cavalleria, la perdita di un cavallo, statogli ucciso sotto; mentre il nemico lasciò sul campo 8 morti e molti feriti.

Il Luogotenente Generale.
Capo dello Stato Maggiore Generale
DI SALASCO.

GOVERNO PROV. DELLA LOMBARDIA.

Bollettino straordinario.

30 aprile.

Sua Maestà il Re Carlo Alberto partì alle 9 del mattino da Sommacampagna e si diresse verso Pastrengo, per impadronirsene, alla testa di circa 50 mila uomini radunati dai tre corpi di armata. La posizione fu attaccata da due lati, e presa. Il nemico si è ritirato a Verona, lasciando molti morti, e più di trecento prigionieri, fra cui cinque ufficiali. Il nostro esercito soffrì perdite assai minori, ed il nemico non fece nemmeno un prigioniero. Fra i morti deploriamo però tre ufficiali, uno dei quali è il marchese Bevilacqua di Brescia, che aveva preso servizio jeri soltanto come sottotenente nel reggimento Pie-

monte Reale cavalleria. — Pastrengo trovavasi stasera occupato dalla Divisione del generale Broglia. Si crede che dimani il Re prenderà Bussolengo. Mentre Sua Maestà combatteva sotto Pastrengo, dove erano state mandate alcune delle truppe che custodivano il Quartier generale di Sommacampagna, il nemico spinse una colonna mista di cavalleria e fanteria, di tremila uomini circa, fin sotto Somma coll'intenzione di prendere il Quartier generale, e di tagliare ogni comunicazione fra il posto e Pastrengo. Vista appena la detta Colonna dagli avamposti dei Bersaglieri, ed avvisatone il generale Sommariva, v'accese questi col reggimento Aosta fanteria, mentre si collocavano alcuni pezzi d'artiglieria di fronte e di fianco alla colonna nemica, la quale, scambiata appena pochi colpi coi nostri, si mise in fuga verso Verona d'onde era venuta.

Per incarico del Segretario generale
G. CARCANO Segretario.

NOTIZIE DEL QUARTIER GENERALE

Milano 2 maggio.

È sotto torchio il bollettino ufficiale di un brillantissimo fatto d'arme della vostra armata. Vi comunico fin d'ora la notizia sicurissima della presa di Bussolengo, piccolo borgo, situato al Nord di Verona, sulla destra dell'Adige. Già da due giorni il corpo comandato da Sua Maestà Carlo Alberto in persona manovrava per isolare completamente Peschiera da Verona, e vi riuscì nel modo il più felice. Ora siamo padroni delle alture che da Bussolengo, diramandosi, dominano Verona e il suo campo trincerato. Oltre a ciò la ritirata pel Tirolo e l'unione col corpo Nugent diviene estremamente difficile per Radetzky, quando anche Nugent riuscisse a superare la resistenza dei popoli del Friuli, e delle truppe di Durando. La difesa degli austriaci fu ostinata, come meritava l'importanza della posizione. I nostri se ne impadronirono alla bajonetta, facendo subito 300 e più prigionieri, fra i quali cinque ufficiali.

Nell'ardore della mischia il Re, che era in prima fila, si trovò corpo a corpo col nemico, e dovette per difendersi da alcuni cavalieri sguainare la spada.

Dopo il combattimento una colonna di 1500 austriaci si trovò tagliata fuori senza potere raggiungere Verona: e quindi, inseguita da una brigata, depose in massa le armi.

La perdita dei nostri si va dicendo di tre ufficiali e circa 20 soldati morti. Non si sa il numero dei feriti. In questo momento il castello di Milano spara il cannone in segno di festa.

Per incarico del Segretario generale
G. CARCANO Segretario.

P. S. Da lettera ufficiale. Il Governo Provvisorio di Brescia, con il voto di tutta la popolazione, si è dichiarato sotto il Piemonte.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

I Piemontesi presero alla bajonetta la posizione di Bussolengo, vicinissima all'Adige; e già a quest'ora l'avanguardia ha passato quel fiume. In tal guisa Verona sarà accerchiata, e la ricognizione del corpo di Nugent con quello di Radetzky sarà impossibile. I piani di Carlo Alberto sono ad un tempo arditi e sapienti. Quei che lo accusano di lentezza, non sanno quel che si dicono. Del resto, dovunque è un pericolo, il generoso Re corre animoso ed impavido. A Pastrengo fu per esser fatto prigioniero: per buona ventura il Generale Sommariva, informato a tempo del rischio, al quale era esposto il gran Capitano d'Italia, accorse con un reggimento e fece volgere le spalle agli austriaci. Ecco come opera Carlo Alberto! Oramai sarebbe da retori il lodarlo: narrar le sue geste vale farne il massimo degli elogi.

La notizia della vittoria di Pastrengo ha prodotto un grandissimo giubilo in tutti. Jersera Casati l'annunziò dal balcone del palazzo del Marino alla moltitudine raccolta nella Piazza S. Fedele. Piacque universalmente che nell'annunziare la vittoria dei Piemontesi l'ottimo Presidente del governo provvisorio la dicesse nostra. Stamattina a mezzodì 21 colpi di cannone saluteranno il trionfo dell'esercito italiano.

(Gazz. di Milano)

**NOTIZIE RECENTISSIME
DAL QUARTIER GENERALE IN TREVISO**

A. S. E. il Ministro delle Armi.

1 maggio.

Questa mattina sono andato a visitare i posti avanzati, che ho sulla Piave al ponte di Priula e Nervesa. Jeri sera si temeva che il nemico tentasse di passare verso Vidore per dirigersi su Vicenza. Non potendo mandar truppa sul punto minacciato, ho fatto far dei fuochi sulla riva destra, onde tenere in sospetto gli austriaci. Il passo non è stato tentato. Mentre tornavo a Treviso, e che per mio ordine si ristabiliva il ponte distrutto, mi è giunta la notizia che 800 croati erano sbarcati a Caorle alla foce della Livenza. Supponendo che costoro potessero esser seguiti da molti altri, che si sono radunati a Fiume, ho dato ordine di sospendere la costruzione del ponte; e invece di partir domani, come avea stabilito, aspetterò tanto da poter conoscere quale sia il disegno del nemico. Non vorrei che mentre vado innanzi, m'entrasse alle spalle, tagliandomi le comunicazioni e mettendo lo spavento e la desolazione nel paese.

Le notizie di Verona sono, che la cavalleria patisce molto nei foraggi, non potendo andar troppo lontani per provvedersene. Sempre pare probabile che non si tarderà molto a venire a giornata dai Piemontesi. Lo scopo dell'esercito di Nugent è evidentemente di giungere a tempo per congiungersi a Radetzky prima della battaglia; per conseguenza lo scopo mio dev'essere d'impedirlo. Mi conviene perciò stare in grande attenzione, ed estender la mia linea, onde aver l'occhio su tutti i punti.

La repubblica di Venezia mi colma costantemente di cortesie e premure, e provvede abbondantemente ai bisogni dell'armata. Ella considera SUA SANTITA' come un liberatore, e ne esprime in tutti i modi la sua profonda gratitudine. Certo senza l'armata pontificia non avrebbe avuto rimedio.

Ho l'onore di rassegnarmi con alto rispetto,
Sig. Principe,

Devotissimo Servitore
DURANDO.

ARRIVI

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 DI MAGGIO

Blaydes Tommaso, inglese, Proprietario, da Civitavecchia.
Brown Colin, inglese, Proprietario da Genova.
De Spencer Federico, di Baden, Proprietario, da Napoli.
Muschetzi Caterina, russa, Principessa, da Napoli.
Nerillo Pietro, napolitano, Negoziante, da Napoli.
Ward Giorgio, americano, Proprietario, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 DI MAGGIO

Brow Guglielmo, inglese, Gentiluomo, per Firenze.
Bolisho Guglielmo, inglese, Possidente, per Gibilterra.
Berens, russa, Dama, per Napoli.
Colt Roberto, americano, Possidente, per Firenze.
Chamier, inglese, Consigliere, per Londra.
Castellani Giovanni, piemontese, Cavaliere, per Livorno.
De Lorient Augusto, svizzero, Possidente, per Napoli.
De Plater Teofilo, russo, Conte, per Vienna.
Dragonetti Alfonso, napolitano, Marchese, per Napoli.
Di Stenberg, prussiano, Conte, per Francia.
Englisch Ferdinando, inglese, Possidente, per Firenze.
Furnis Giovanni, inglese, Possidente, per Londra.
Farquar Carolina, inglese, Dama, per Gibilterra.
Grey Carolina, inglese, Dama, per Gibilterra.
Giorgini, Corriere dell'Ambasciatore di Francia, per Civitavecchia.
Hatchings, inglese, Possidente, per Genova.
Hervey Pietro, inglese, Possidente, per Napoli.
Heberson Matteo, inglese, Possidente, per Firenze.
Isotta Tommaso, piemontese, Possidente, per Genova.
Maclain, inglese, Possidente, per Londra.
Munkinson Rodrigo, inglese, Cavaliere, per Firenze.
Nesabitowski, russo, Possidente, per Livorno.
Naune Ernesto e Guglielmina, di Anover, Possidenti, per Firenze.
Pallavicini Ignazio, genovese, Marchese, per Genova.
Paon Giovanni, messicano, Possidente, per Gibilterra.
Poniatowski, polacco, Colonnello, per Napoli.
Reid Roberto, inglese, Gentiluomo, per Gibilterra.
Ryan, inglese, Possidente, per Inghilterra.
Schaffonski, russo, Principe, per Russia.
Tiwsend Giovanni, inglese, Gentiluomo, per Firenze.
Tackson Giacomo, inglese, Possidente, per Genova.
Varner Arturo, inglese, Possidente, per Londra.
Vinckour Romano, russo, Possidente, per Livorno.
Werewkin, russo, Consigliere, per Genova.
Willemoski Luigi, russo, Possidente, per Vienna.